



## Congiuntura

Federmeccanica, nel trimestre la produzione cala del 4,1% — p.22

-12,1%

## CROLLO DELLA GERMANIA

Nel primo trimestre del 2024 ha pesato molto sul settore meccanico il crollo registrato sul mercato tedesco (-12,1%).

# Federmeccanica, export e produzione in frenata

## Indagine

Nei primi tre mesi dell'anno in calo produzione (-4,1%) e vendite all'estero (-2%)

Il dg Franchi: è la realtà del settore con cui tutti devono confrontarsi

Claudio Tucci

Continua nel 2024 il segno meno per la meccanica, e le aspettative delle aziende del settore, soprattutto quelle di più grandi dimensioni, purtroppo, non sono rosee. Nei primi tre mesi dell'anno, infatti, la produzione metalmeccanica è calata del 2,1% rispetto al trimestre precedente, e del 4,1% nel confronto tendenziale (cioè con il primo trimestre 2023). Si tratta di dati peggiori del complesso dell'industria, dove i volumi prodotti sono scesi, rispettivamente, dell'1,3%, e del 4%.

Non solo. Anche le esportazioni metalmeccaniche, dopo la flessione tendenziale dell'1,1% segnata nell'ultima parte del 2023, hanno registrato, sempre nel trimestre gennaio-marzo, un ulteriore calo del 2,0%. Già anche le importazioni, dopo il -1,4% di fine 2023, in questi primi tre mesi sono crollate del 6,6% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. E le aspettative non sono positive, anzi, visto che il 33% delle aziende intervistate (una su tre) ha dichiarato un portafoglio ordini in peggioramento, e il 51% (più di una su due) prevede stazionarietà nei livelli di produzione

(erano il 33% nel 2023). E a vedere "nero" sono soprattutto le aziende con oltre 250 addetti.

«Questa è la realtà del nostro settore, su cui tutti si devono confrontare», ha detto il dg di Federmeccanica, Stefano Franchi, introducendo ieri a Roma la presentazione della 170esima indagine congiunturale di Federmeccanica sull'industria metalmeccanica e mecatronica italiana.

Bassa produttività, costo del lavoro monstre, conflitti e tensioni in corso, Medio Oriente, Russia, Mar Rosso, che determinano ripercussioni negative sulle catene di approvvigionamento, logistica, costi del credito ancora elevati stanno rendendo ancora più difficile e complessa l'attività delle imprese. Per questo, ha aggiunto il vice presidente di Federmeccanica, Diego Andreis, «se non si mettono in campo azioni concrete di lungo respiro e mirate corriamo tutti un grande rischio. Il ritardo nell'emanazione dei decreti attuativi di Transizione 5.0 (non ancora emanati, ndr) ha fatto perdere un anno, il 2024, e il 2025 è alle porte. Occorre poi potenziare gli incentivi su Ricerca&Sviluppo, che da noi sono troppo bassi. Le aziende hanno bisogno di misure semplici e lungimiranti». Oltre «a rendere strutturale il taglio al cuneo, ampliando la platea e con un significativo abbattimento del costo del lavoro a vantaggio delle aziende», hanno detto in coro, Franchi e Andreis. In questi primi tre mesi del 2024, ha sot-

tolineato Ezio Civitareale, direttore del Centro studi di Federmeccanica, a condizionare l'attività produttiva metalmeccanica è stato, in particolar modo, il calo congiunturale della produzione di Autoveicoli e rimorchi (-7,3%), ma contrazioni, seppure più contenute, sono state registrate anche negli altri comparti del settore con la sola eccezione di quello degli Altri mezzi di trasporto che è l'unico ad aver aumentato i volumi rispetto al trimestre precedente (+2,4%). La debolezza della domanda mondiale sta pesando sui principali mercati europei: nel primo trimestre 2024, i flussi di prodotti metalmeccanici diretti verso l'Ue sono diminuiti del 6,1%, a fronte dell'incremento registrato per quelli diretti verso i mercati esterni all'area (+3,1%), e il calo pur avendo interessato tutti i nostri principali partner commerciali, è stato determinato dal crollo registrato sul mercato tedesco (-12,1%).

La situazione è delicata, profitti e marginalità sono in forte frenata (anche perché le imprese non hanno scaricato i costi sui prezzi finali dei prodotti), e la cassa integrazione è in aumento (+19,8%). Trasporti e logistica, complici i cronici ritardi infrastrutturali, le tensioni geopolitiche e le difficoltà di attraversamento delle Alpi, stanno diventando un problema serio per il settore (la pensa così il 67% delle aziende intervistate). Anche Mar Rosso e conflitto russo-ucraino stanno pesando: il 40% delle imprese risente delle difficoltà connesse ai traffici marittimi, e il 33% della guerra. Insomma, serve un cambio rotta, e, ha chiosato Federmeccanica, «tutti devono fare la loro parte. Noi faremo la nostra, come sempre».

**Andreis: perso un anno per i ritardi su Industria 5.0. Ora taglio al cuneo strutturale e incentivi più robusti su R&S**

© RIPRODUZIONE RISERVATA